**P. Giovanni Rinaldi**

**(memorie e riflessioni del Prof. Felice Israel)**

Debbo in primo luogo ringraziare gli organizzatori di questo colloquio per avermi invitato a dire qualche parola in ricordo di P. Giovanni Rinaldi, studioso cui debbo l’introduzione nel mondo dell’orientalistica/semitistica italiana.

Nell’occasione del decesso, avvenuto il 6 giugno 1994, ho adempiuto al triste compito del ricordo su “Il Piccolo, quotidiano di Trieste, mia città natale, dove conobbi il P. Rinaldi. Al suo ricordo mi sono sempre sentito legato, perché da lui ho appreso i primi rudimenti degli studi biblici ed orientalistici, oggi sempre più diversificati tra di loro ma sempre, volenti o nolenti, intrecciati tra loro. Dal tempo del ginnasio mi interessavo di studi biblici ed orientalistici e quando ero in quinta ginnasio appresi dal quotidiano triestino il Piccolo che P. Giovanni Rinaldi doveva fare una conferenza sui profeti, per cui andai a sentirlo: egli con grande pazienza mi disse che la grammatica comparativa di Sabatino Moscati in inglese era apparsa anche in italiano e mi invitò a venirlo a trovare. Qualche tempo dopo ci andai ed egli mi regalò l’ultimo numero appena uscito di Bibbia e Oriente, alla quale mi abbonai subito: ogni tanto andavo a chiedergli consiglio e poi seguii nei miei primi due anni di università a Trieste, dove egli allora insegnava Storia delle Religioni, i suoi corsi al Magistero, dei quali, essendo iscritto a Lettere e non a Magistero, potei registrarne sul libretto uno solo. Questi furono un’introduzione alla letteratura ebraica (critica delle fonti e letteratura giudaico ellenistica) e nel secondo anno i testi di Qumran ed ugaritici.

Mi resi conto che se volevo condurre i miei studi su un piano filologico e linguistico dovevo venire a Roma Egli mi scrisse una presentazione per il Prof. Jan Alberto Saggin, col quale mi laureai con correlatrice la Prof.sa Giulia Amadasi Guzzo. Rividi l P. Rinaldi a Nervi, dove lo venni a trovare; qualche volta a Roma – su un incontro romano dovremo tornare poi – ed una volta trasferitomi a Genova andai a trovarlo anche per adempiere il compito assegnatomi da Sabatino Moscati che intendeva fare un gesto pubblico in onore di P. Rinaldi in occasione dei suoi ottanta anni, ma purtroppo come riferii a S. Moscati non era possibile fare nulla, viste le condizioni di salute in cui il P. Rinaldi versava.

L’ultimo contatto che ebbi con lui fu il suo funerale, dove espressi il desiderio di leggere in ebraico la lettura veterotestamentaria scelta da Mons. Enrico Galbiati che sempre su interessamento di P. G. Rinaldi avevo conosciuto qualche anno prima. Al suo funerale erano presenti vari suoi allievi tra cui Ferdinando Luciani e Bruno Chiesa. A testimonianza del largo giro di relazioni del P. Rinaldi ebbi modo di notare anche la presenza dell’onorevole Biondi del PLI, ma anche attento difensore dei diritti dell’uomo nella LIDU (Lega italiana diritti uomo).

Terminata la parte del ricordo personale che sempre mi è stato caro vengo ora alla commemorazione scientifica.

Nell’attività di P. G. Rinaldi possono essere individuate tre linee principali di ricerca e di lavoro:

- esegesi biblica pria veterotestamentaria e poi neotestamentari con interessi verso la storia della Chiesa primitiva; contemporaneamente al filone esegetico della sua opera dobbiamo poi notare un interesse rivolto alla semitistica o meglio fino a quanto un decennio fa si intendeva per semitistica.

- Un periodo di insegnamento all’Università Cattolica sia di ebraico che di assiriologia: da questo suo insegnamento derivano due importanti assiriologi. Il primo Giorgio Buccellati che si trasferì negli Stati Uniti per studio e poi per insegnare assiriologia alla UCLA (Università California Los Angeles); il secondo Claudio Saporetti che dopo accurati studi in Germania è divenuto in Italia uno dei più importanti studiosi di medio assiro – ma non solo – ed ha concluso la sua carriera come assiriologo all’Università di Pisa.

- Lo spirito di servizio di P. Rinaldi lo portò poi all’insegnamento di Storia del cristianesimo ed alla presidenza della facoltà di Scienze politiche di Trieste, dove prima aveva insegnato alla facoltà di Magistero – fu anche Preside - Storia delle religioni.

Di questi campi di ricerca e di insegnamento sono testimonianza i commenti esegetici a libri dell’Antico Testamento, in primo luogo a quello di Gioele del 1959, inizio di un interessamento verso i 12 profeti minori, ed il libro di Daniele, tutti apprsi nella Bibbia “Garofalo”, di cui assunse poi la redazione; il commento ai 12 profeti è stato portato a termine cn l’aiuto di Ferdinando Luciani, prima assistente e poi successore all’Università Cattolica di Milano dell’insegnamento tenuto da P. Rinaldi. Di F. Luciani si deve poi ricordare la devozione personale verso P. Rinaldi negli ultimi anni di vita, perché fino alla fine venne a trovarlo ed a confortarlo nel momento della malattia.

Nella serie dei manuali della Bibbia Garofalo P. Rinaldi inserì la sua introduzione alle lingue semitiche – particolarmente apprezzata da Giovanni Garbini che la inseriva nel suo programma di esami a Roma – ed il volumetto Dieci anni di scoperte nel deserto di Giuda di Joseph Taddeus Milik sugli scritti del Mar Morto.

Ai grandi commentare ed ai due sussidi citati si affianca un “librino” – per usare le sue parole costituito dal manuale scolastico sulle Lamentazioni.

L’ultima opera esegetica dedicata ad un libro biblico sono I Canti di Adonai, esegesi attenta di alcuni Sali in cui si analizza la pietà di Davide: il volume riflette un’attenta consuetudine del breviario, dove una parte cospicua della preghiera è costituita proprio dai salmi davidici.

Trai libri neotestamentari da lui commentati si devono ricordare i commentari alle Lettere ai Tessalonicesi. Sempre in questo ambito occorre menzionare la direzione all’edizione italiana della serie del Nuovo Testamento curato da Alfred Wickenauser. Di questa opera una particolare importanza ha l’introduzione al Nuovo Testamento redatta da vari studiosi che costituivano in quel tempo l’élite degli esegesi cattolici. Tra gli autori ricordiamo qui Felice Montagnini ed Angelo Penna.

Notevole dal punto di vista ecumenico è la partecipazione di un altro degli importanti allievi di G. Rinaldi, Paolo De Benedetti, per la problematica giudaica del Nuovo Testamento. Una valutazione dell’attività esegetica rivolta verso il Nuovo Testamento e la storia della Chiesa primitiva il sottoscritto non è ingrado di esprimere un giudizio e rimanda all’autorevole voce degli studiosi cattolici.

Venendo agli interessi semitistica di P. G. Rinaldi prima di tutto vorrei ricordare uno dei suoi insegnamenti che può così essere riassunto: il semitista trova una parola x nel testo biblico; a lui spetta il compito di tradurla nel modo più esatto possibile. Di questa concezione del lavoro esegetico filologico sono testimonianza le numerose note che accompagnavano ogni numero di Bibbia e Oriente, la rivista da lui fondata nel 1959 e poi naufragata a partire dal momento della sua malattia.

Il titolo della rivista Bibbia ed Oriente dice tutto della sua concezione degli studi orientalistici con la Bibbia: L’Oriente semitico con i suoi dati faceva comprendere meglio il testo biblico.

Questo approccio trova origine nella formazione scientifica di P. G. Rinaldi: oltre ai suoi studi teologici si deve ricordare la frequentazione di Giustino Boson suo predecessore all’Università cattolica che fu tra i primi studiosi ad introdurre l’assiriologia in Italia. Inoltre i suoi interessi semitistica erano fondati su una solida base linguistica, dovuta alla frequentazione a Torino del glottologo Matteo Bartoli, creatore della geografia linguistica e fondatore dell’Atlante linguistico italiano. La sua introduzione alla linguistica semitica è modellata sulla base di n qualsiasi manuale di linguistica: storia della disciplina, proto sede, patrimonio fonetico, descrizione morfologica comune a tutte le lingue semitiche, loro raggruppamento e descrizione con bibliografia per ognuna. Tra gli studiosi di linguistica semitica si deve ricordare Francesco Gabrieli (Storia della letteratura araba).

A questo punto ci si deve soffermare sulla posizione di P. G. Rinaldi sia all’interno della sua Chiesa, cui fu sempre fedele, anche se nel 1957 ottenne di passare al rito bizantino per la sua frequentazione delle Chiese d’Oriente, sia all’interno del mndo accademico italiano.

Della Chiesa cattolica fu sempre un fedele servitore, particolarmente stimato dall’allora vescovo di Milano Paolo VI, che assunto al trono pontificio “motu proprio” lo nominò consultore biblico, incarico che P. G. Rinaldi lasciò nel 1972.

In occasione del quarantesimo anniversario della fondazione del Pontificio Istituto Biblico egli pubblicò nel 1959 un suo articolo: questa non è una pubblicazione casuale, perché il numero unico e spesso della rivista – più di 400 pagine – è composto solo da contributi redatti dai più illustri esegeti di confessione cattolica.

Dello stesso prestigio egli godeva anche in campo accademico in ambito nazionale ed internazionale. In ambito nazionale egli rappresentava la voce più autorevole del cattolicesimo italiano nell’ambito orientalistico semitico, affiancandosi così alla scuola allora diretta da Sabatino Moscati e dalla quale per gemmazione si sono introdotte in diverse facoltà italiane studiosi di ebraico e di filologia semitica e di altre materie di orientalistica antica. I rapporti fra le due scuole, a mio parere sono sempre stati improntati al massimo rispetto reciproco tra i due capiscola. P. G. Rinaldi mi raccontò che prima di presentarsi al concorso per ordinario di semitistica,il prof. Moscati lo consigliò di presentarsi per farsi conoscere ai suoi esaminatori Giorgio Levi Della Vida e Francesco Gabrieli, cosa che egli fece. Significativo resta che la tesi di argomento biblico ed ancor oggi valida di Giorgio Buccellati, suo alunno alla Cattolica, fu accolta da Serafino Moscati nella serie Studi semitici.

Prima che io mi recassi a Genova il prof. Moscati mi disse – come sopra ho ricordato - di cercare di organizzare un gesto per onorare gli ottanta anni di P. Rinaldi.

Da parte mia debbo ricordare, da testimone personale, come in un certo momento non lieto per l’orientalismo italiano, P. G. Rinaldi mi disse di non aver voluto partecipare ad un’iniziativa di altri colleghi. Sabatino Moscati commentò molto favorevolmente il fatto e non riferisco le parole da lui usate solo per evitare polemiche.

Un'altra prova delle corrette relazioni tra le due scuole è costituito dl fatto che in occasione del primo Congresso di studi fenici nel 1979 G. Rinaldi fu inserito nel comitato di onore. Del suo prestigio sia nazionale che internazionale si deve citare la Festschrift in suo onore edita da Giorgio Buccellati: vi sono vari contributi redatti da studosi di tutto il mondo e di diversa confessione: Ch. Rabin per l’Università ebraica di Gerusalemme, S. Moscati per l’Italia, Henry Cazelles per l’Institut Catholique, oltre ad articoli di vari suoi allievi.

Restano ancora da dire poche parole sulla figura morale ed intellettuale di P. Rinaldi. Egli fu un uomodi dialogo ecumenico che grazie alla frequentazione di colleghi di diversa fede comprese come tutte le creature fossero figlie dell’unico Dio. Ebbe invece severe parole di condanna contro l’ateismo ed esse a mio parere sono comprensibili, perché il non riconoscere l’esistenza di un creatore in una visione religiosa del mondo mina proprio la base del rapporto fra le creature. Questo si rafforzò in lui grazie all’insegnamento del Concilio Vaticano II ed alla dichiarazione conciliare Nostra aetate.

Ricordo come ultimo fatto personale che una sera a Roma, dopo aver mangiato insieme una pizza, andammo da Giolitti, noto gelataio romano, per prendere qualcosa prima di congedarci. Egli mi fece notare come era cambiato il mondo e che persone come noi due di confessione diversa – in tanti anni mai tentò di convertirmi – potessimo stare in fraterna compagnia. Io con la mia solita impudenza gli chiesi se sentiva odore di zolfo. Rimase attonito al primo momento, poi gli ricordai le antiche superstizioni sugli eretici ed i non cattolici. Allora mi disse che la battuta inusuale – e forse irriverente da parte mia – gli era piaciuta. Requiescat in pace.